

PROGETTO I.N.E.S.

2023 - 2024

Costituzione del Gruppo di lavoro per l'Inclusione e l'Equità nelle Scuole (INES)

Premessa

L'I.C. Collegno- Marconi di Collegno è una delle 17 istituzioni scolastiche del territorio che fa parte del gruppo di lavoro del progetto "INES", promosso dall'Ufficio Scolastico regionale del Piemonte.

Constatata la validità della riflessione deontologica promossa sul Territorio si è ritenuto opportuno prendere parte a questa importante AZIONE formativo-conoscitiva, la quale propone:

"La costituzione del primo Gruppo di lavoro per l'Inclusione per lo sviluppo di progetti integrati di autovalutazione della qualità inclusiva e dell'equità delle pratiche scolastiche perché si avvii un proficuo confronto fra istituzioni scolastiche su queste tematiche, ritenute ormai ineludibili."

Considerato il quadro normativo di riferimento: **Il presente progetto ha lo scopo di promuovere l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali realizzando percorsi educativi e didattici personalizzati in vista di una reale inclusione di tutti. La Scuola italiana, nel promuovere e sostenere le iniziative volte a proteggere gli alunni più deboli e svantaggiati, con la direttiva del MIUR del 27.12.2012 Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, fa sue le indicazioni dell'ONU adottando una dimensione "inclusiva". La "Scuola inclusiva" accoglie ogni difficoltà, non solo quella "certificata", ma anche quella dovuta a svantaggio socioculturale, sottolineando tra l'altro che ogni alunno con continuità o per determinati periodi può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguate e personalizzate risposte.**

Considerate le ultime riflessioni di confronto tra scuole, in cui emerge la criticità e cioè:

- "Il famigerato bisogno educativo speciale" è sempre dentro l'alunno o sono le condizioni contestuali alla base di certi funzionamenti umani?
- Come viene percepito quel determinato bisogno, le azioni inclusive che determina, cosa sviluppa, in termini di culture, politiche e pratiche, in ogni scuola?
- Stereotipi e discriminazioni (implicite o esplicite), bias cognitivi, relazioni di intergruppo non positive. Tutti fattori che generano, spesso, un'allocazione di risorse inefficaci e la perdita di opportunità preziose.

Il nostro istituto propone una rilettura del concetto di "Integrazione" affinché esso acquisisca il valore di "Inclusione" ponendo massima attenzione sì alle necessità individuali dei singoli alunni con le proprie peculiarità e unicità, ma interponendo altresì un'analisi di contesto, volta a valorizzare l'azione positiva di un team collaborativo, consapevole e interconnesso. Promuovere una tale rilettura significa modificare i propri modelli di

riferimento: dall'ambito strettamente educativo e metodologico, alla sfera sociale, emotiva e relazionale che analizzi, non solo l'eventuale documentazione medica ma anche **il contesto** che circonda l'alunno dentro la scuola, al fine di sviluppare quelle potenzialità esogene nascoste, che altrimenti verrebbero sommerse. La lettura dei bisogni dei nostri alunni e la progettazione didattica avvengono dunque attraverso il modello ICF – International Classification of Functioning, Disability and Health , poiché esso fornisce un linguaggio standard e unificato, condiviso a livello mondiale, ma pone l'accento sulle **variabili di contesto** e sulle risorse ambientali che consentono di descrivere il funzionamento umano e di creare un rapporto di collaborazione costruttivo fra le varie figure che operano nella scuola. Ciò permette ai docenti di essere attori e costruttori della loro formazione sui bisogni educativi speciali, attraverso l'utilizzo di contesti formativi in rete, ciò per consentire di accogliere le famiglie nella disponibilità al dialogo ed alla collaborazione in vista di un efficace percorso di apprendimento e condivisione. La scuola si attiva per identificare e sostenere gli alunni che, necessitano di un percorso didattico ed educativo personalizzato. Tali alunni, che per differenti motivi presentano difficoltà e livelli di integrazione non omogenee, necessitano di una didattica quotidiana che preveda il coinvolgimento di tutti i docenti delle varie discipline al fine di promuovere un atteggiamento di rispetto e di accettazione dell'altro e di porre attenzione a tutti i bambini e ragazzi che sono portatori di storie, di progetti, di condizioni di vita differenti.

Il nostro istituto:

Promuove il diritto all'istruzione predisponendo per ciascun alunno con bisogni educativi speciali un Piano Didattico Personalizzato, un P.E.I., forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico, il dialogo con la famiglia, una efficace collaborazione con il servizio sanitario, una effettiva azione di continuità didattica tra i diversi ordini di scuola in merito a queste difficoltà.

Favorisce un clima di accoglienza e pone attenzione alle relazioni per prevenire e rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione, offre inoltre forme di tutoraggio tra compagni e cooperative learning per aiutare gli alunni con svantaggio linguistico e culturale.

Ad oggi, attuato tutto ciò, l'aspetto sul quale riflettere, riguarda sicuramente la conoscenza del potenziale umano presente in una realtà scolastica, per sfruttarlo al meglio. Il successo di una azione educativa e di crescita dipende anche dai suoi attori co-protagonisti, che mettono in pratica buone prassi. Pertanto, la gestione delle risorse umane rappresenta un momento fondamentale, poiché avere le **giuste risorse umane** costituisce un elemento che differenzia un ambiente di apprendimento da un altro. Sono le persone che fanno la differenza, semplicemente per la capacità di restare nel continuo cambiamento, senza paure, né resistenze. Risulta fondamentale comunicare efficacemente all'interno della propria realtà, minimizzando gli sprechi di risorse ed energie, migliorando così la performance del team, ricordando sempre di passare efficacemente le informazioni, condividendo esperienze e le scelte fatte, creando consenso nel proprio gruppo di lavoro.

Questa riflessione può stimolare la riflessione sull'importanza del team working. Su un team work non solo messo in pratica, ma messo in pratica bene. L'unicità insieme alla novità rappresentano un arricchimento per i teams, un grande lavoro di concertazione e di condivisione, quindi, avviato a partire da leadership inclusive e da un'indagine approfondita del significato attribuito all'inclusione e alle diversità. I diciassette Istituti piemontesi si sono infatti divisi, per rispondere e aderire al meglio al fabbisogno interno alle classi e alle diverse comunità educanti, su tre linee di intervento: il secondo sotto gruppo sta lavorando sull'aspetto della competenza inclusiva e la qualità del lavoro dei diversi gruppi che si impegnano per i processi di inclusione della scuola, passando anche attraverso lo studio della documentazione inclusiva (ricerca-formazione); il terzo, sulle competenze relazionali inclusive e la comunicazione efficace per i gruppi di lavoro. Il confronto fra le diverse scuole sta inoltre permettendo a ciascuna di definire meglio gli strumenti di indagine, le procedure che di volta in volta sottopongono alle comunità alle quali appartengono: strumenti che non si limitano a mettere in luce ciò che si pensa e ciò che si fa, a scuola, in termini di inclusione ma indirettamente impegnano a nuovi modi di pensare e di agire, attraverso una pratica continua di condivisione e di riflessione aperta. La didattica viene percepita e quindi agita.

Il primo sottogruppo, e tra essi il nostro istituto, ha posto la sua riflessione sulla qualità inclusiva del Consiglio di classe come gruppo di lavoro (avviando un percorso di ricerca-azione); Ponendo attenzione al superamento della prospettiva biomedica individuale, guardando all'effettiva incidenza dei contesti (con un'analisi onesta delle forme organizzative, dei processi di insegnamento/apprendimento, della qualità delle relazioni educative e sociali, che incidono e condizionano fortemente la qualità e il benessere vissuto internamente alle scuole da tutti, studenti e corpo docente, personale scolastico e famiglie...).

Il lavoro di ricerca-azione si svolgerà registrando in un lasso di tempo, che va da ottobre a febbraio, per poi proseguire da marzo a giugno, l'adattamento al contesto scolastico di alcuni dei nostri studenti, segnalati come ragazzi con D.O.P. e/o A.D.H.D. nonché con deregolazione emotiva e comportamenti disfunzionali. Verranno registrati in un'agenda tutti gli episodi di crisi o di comportamento disfunzionale, per poter osservare col passare del tempo, la riduzione, l'aumento o la stabilità di tali comportamenti, man mano che si interverrà sulle variabili di contesto. Le variabili di contesto, (ovvero discussione, individuazione e condivisione di pratiche comuni) emergeranno nel tempo, man mano che i teams delle 4 classi individuate come classi campioni seguiranno un progetto di formazione con la presenza di un super-visore, esperto esterno - psicologo specializzato sui comportamenti oppositivo-provocatori.

Le classi coinvolte sono:

Una sezione di scuola dell'infanzia

Una classe di scuola primaria

Due classi di scuola secondaria di primo grado.

Schema della ricerca-azione "PROGETTO INES"

Lo schema della ricerca-azione partecipativa, che fa seguito alla fase esplorativa del progetto INES, prende le mosse dal modello procedurale di B. Cunningham (1976) per l'identificazione degli ambiti delle indagini.

Il modello si articola in tre sequenze interconnesse, ognuna delle quali si conclude con un momento di riflessione/valutazione degli interventi del gruppo.

- **La prima sequenza si riferisce alla formazione del gruppo di lavoro e al suo addestramento;**
- **la seconda ingloba l'analisi e la definizione del problema da parte del gruppo, la costruzione di strumenti e la formulazione di un'ipotesi di azione.**
- **L'ultima sequenza comprende la definizione degli obiettivi, lo sviluppo di un piano di intervento e la diffusione dei risultati.**

Ricerca-azione partecipativa

Sequenza 1 Gruppo di lavoro	Formare il gruppo, Sviluppare le mete del gruppo Addestrare il gruppo (seminario) Valutazione
Sequenza 2 Ricerca	Definire il problema Mettere a punto gli strumenti Fare ipotesi di azione Valutazione
Sequenza 3 Azione	Definire obiettivi specifici Sviluppare un piano d'intervento Diffondere i risultati Valutazione

Sequenza 1

Gruppo di lavoro

1. Formare il gruppo

Si richiede la partecipazione a titolo volontario per motivazione personale, essendo l'impegno a cambiare e ad agire requisito essenziale.

È quindi opportuno un accertamento iniziale - effettuato tramite interviste - della disponibilità e degli interessi dei partecipanti.

Vengono illustrati preliminarmente la metodologia e i principi della ricerca-azione.

Si richiede al gruppo disponibilità a lavorare in squadra e a favorire la circolarità

Dell'informazione.

2. Sviluppare le mete del gruppo

Le mete sono, secondo i criteri tipici della ricerca-azione, flessibili e a medio-termine, così da poter essere riarticolate in passaggi successivi.

Devono inoltre essere riconosciute come importanti e significative dai vari membri del gruppo.

Le mete devono essere realistiche e fattibili.

3. Addestrare il gruppo

Tale fase avviene in una atmosfera collaborativa che consente ad ognuno di elaborare ed esprimere proposte di miglioramento e nello stesso tempo offre spazio al confronto di idee.

Si prevedono inoltre momenti di riflessione e di conseguente valutazione dei progressi all'interno del gruppo stesso.

Sequenza

2 Ricerca

1. Definire il problema

Questa fase che costituisce il punto cruciale della ricerca vede protagonisti sia il gruppo di lavoro che i coordinatori della ricerca.

I partecipanti, analizzato il problema, propongono soluzioni mediate anche attraverso le proprie esperienze pregresse.

I coordinatori svolgono attività di mediazione e presentano possibili strumenti da utilizzare nella prosecuzione del lavoro.

2. Mettere a punto gli strumenti

Il gruppo procede alla scelta e/o alla messa a punto di strumenti originali idonei ad affrontare il problema. La messa a punto degli strumenti implica ovviamente il riferimento a criteri di costruzione tali da garantirne:

- validità e attendibilità
- capacità di fornire dati relativi al problema affrontato
- facilità di lettura e agilità nella somministrazione.

3. Fare ipotesi di azione

La sequenza 2 si conclude con una discussione sulle possibili soluzioni, da cui scaturisce la scelta di modalità di intervento, l'individuazione delle risorse, la definizione delle tappe, la ricerca e la condivisione di elementi utili a controllare il processo.

Sequenza 3 Azione

1. Definire obiettivi specifici

Il gruppo di lavoro seleziona gli obiettivi condivisi in relazione all'ipotesi di intervento formulata sulla base di caratteristiche quali:

- la specificità rispetto al problema
- l'adeguatezza rispetto all'azione
- la fattibilità, ossia la capacità di tradursi in comportamenti operativi
- l'osservabilità.

Tali criteri rispondono all'esigenza che gli obiettivi siano effettivamente perseguibili nell'ambito dell'organizzazione concreta della ricerca e siano compatibili con le attitudini e le competenze specifiche dei partecipanti e con le condizioni in cui la ricerca si sviluppa.

2. Sviluppare un piano generale d'intervento

Attraverso lo sviluppo del piano d'intervento si decide la segmentazione del percorso in tappe successive di cui singolarmente si definiscono la durata, le attività e i compiti che ognuno è tenuto a svolgere. In particolare, si prevede che il coordinatore favorisca la circolazione delle informazioni.

La realizzazione del piano d'azione prevede la registrazione delle procedure resa opportuna dalla flessibilità organizzativa che contraddistingue ogni intervento di ricerca-azione.

3. Diffondere i risultati

La diffusione della metodologia e dei risultati nel contesto in cui il gruppo opera rappresenta un elemento di trasformazione del gruppo da semplice insieme di partecipanti in organizzazione funzionale.

PROGETTO INES:

VALORIZZARE LA DIVERSITA'

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Il progetto "Valorizzare la diversità" è stato attivato nella Scuola Secondaria di I grado Don Minzoni coinvolgendo i docenti di due consigli di classe seconda, in cui sono presenti due ragazzini con A.D.H.D. e altri disturbi associati. Il primo step ha previsto la formazione di tutti i docenti, attraverso due lezioni frontali in presenza con la dott.ssa psicologa, da due ore ciascuna, in cui sono state spiegate le caratteristiche dell'A.D.H.D. e quali possono essere le ricadute nell'ambito scolastico. È stato illustrato come questo disturbo possa inficiare la fruizione dei contenuti didattici ed educativi e come sia necessario attivare strategie ad hoc per coinvolgere gli allievi in difficoltà, in particolare nel momento in cui si associano disturbi ulteriori. In seguito, sono state illustrate proposte per affrontare diverse criticità, con esempi pratici. Successivamente alla formazione i docenti hanno potuto usufruire di due incontri di restituzione con la dott.ssa L. G. che ha effettuato anche l'osservazione in classe. Durante gli incontri di restituzione i docenti hanno potuto fare domande più mirate rispetto al ragazzino e agli episodi che si verificano in classe. Si è subito reso evidente come la situazione sia sempre differente a seconda delle materie affrontate e dei docenti presenti durante le ore. In una delle due classi, sono stati necessari due ulteriori incontri con la dott.ssa D. e la fase di monitoraggio del comportamento è ancora in corso. Nella prima classe, sono stati individuati gli obiettivi di lavoro si sono da subito notati alcuni cambiamenti. L'allievo, che soffre di iperattività e di un disturbo iperansioso, nello scorso anno scolastico ha dimostrato notevoli difficoltà a restare in classe senza recare disturbo allo svolgimento delle lezioni, in particolare cantando, urlando, muovendosi in continuazione, contestando le parole dei docenti e distraendo i compagni. Assodato che spesso la causa di questi comportamenti risiedeva nella sua incapacità di concentrarsi e seguire le lezioni, si sono attuate delle strategie volte a limitare il senso di frustrazione dell'allievo e coinvolgerlo maggiormente nell'attività didattica. Data la varietà di combinazioni presenti nell'orario scolastico, che prevede 11 diverse materie, 9 docenti curricolari, 3 docenti di sostegno e un'educatrice, che si alternano durante le 30 ore settimanali di frequenza, non è stato possibile svolgere una misurazione strutturata degli effetti derivati dalle azioni intraprese dal consiglio di classe, ma è stata attuata un'attività di osservazione libera con continui confronti tra le diverse figure educative coinvolte.

Obiettivi individuati:

1. Individuazione dei fattori di criticità: la consapevolezza che alcune situazioni (materie ostiche, docenti che non godono della simpatia dell'allievo) acuiscono le difficoltà di contenimento dell'allievo, ha permesso alle figure educative di predisporre strategie mirate per inserire in queste situazioni attività motivanti per ridurre lo stress.

2. Ridurre il senso di frustrazione: l'allievo viene coinvolto maggiormente nelle lezioni, anche con incarichi di responsabilità che lo valorizzano. In queste situazioni l'allievo dimostra di sapersi contenere e evita azioni disturbanti.

3. Misurare il carico di lavoro: quando l'allievo dimostra di essere affaticato può usufruire di momenti di pausa sia all'interno della classe (per esempio disegnando) oppure all'esterno, con una passeggiata nei corridoi. Questi momenti si sono rivelati molto utili per l'allievo che, scaricando così la tensione, si trova successivamente più propenso a riprendere l'attività didattica.

4. Aumentare la consapevolezza dell'allievo rispetto alle sue capacità e ai suoi limiti: all'allievo vengono forniti costanti feedback sul suo rendimento e sulle cause di eventuali fallimenti. La

fatica nell'accettare risultati inferiori alle sue aspettative è ancora molto grande, ma piano piano l'allievo comincia a fidarsi del giudizio dei professori e i comportamenti scorretti in queste occasioni, seppur non completamente scomparsi, sono più rari.

5. Maggiore coinvolgimento della famiglia nella definizione delle strategie da utilizzare: la famiglia oggi viene informata dai docenti di sostegno di eventuali comportamenti non consoni che si evidenziano durante le lezioni, e sostiene il corpo docente nel rendere l'allievo consapevole dell'errore commesso. Questa strategia si è rivelata più utile dell'inserimento di note sul registro, che provocavano nell'allievo reazioni negative che spesso gli impedivano di seguire le lezioni per il resto della mattinata.

6. Responsabilizzazione dei compagni di classe: i compagni di classe, che spesso provocano l'allievo per creare situazioni disturbanti, sono stati coinvolti nell'azione educativa dell'allievo e spesso hanno dimostrato di poter essere figure di supporto e fattori positivi di inclusione. Nei prossimi mesi queste attività verranno continuate e potenziate, tuttavia i risultati sono già visibili e lo stesso ragazzino ammette di frequentare più volentieri la scuola.

RELAZIONE DI INTERVENTO PSICOPEDAGOGICO PRESSO LA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO DELL'I.C. MARCONI DI COLLEGNO

Su incarico della scuola, la dottoressa pedagoga ha iniziato in data 28/09/23 il proprio intervento osservativo nella classe 2^a. Nell'alunno osservato si sono rilevate fin da subito importanti difficoltà nelle abilità sociali e nella pragmatica, le modalità di relazionarsi con i pari e con i docenti erano disfunzionali. L'osservazione della durata di un'ora e mezza si è svolta in tre momenti, lezione in aula, intervallo e palestra. Si sono svolti due incontri della durata di un'ora e mezza ciascuno in cui si è data al consiglio di classe della 2^a una restituzione di quanto osservato e l'indicazione di possibili strategie e strumenti utili da utilizzare per migliorare e facilitare l'intervento in classe con lo studente. Il primo invito è stato quello di individuare gli antecedenti e le conseguenze di un comportamento problema rilevato, da lì pensare a come poter intervenire. Viste le caratteristiche dello studente in questione è stato suggerito di utilizzare il canale visivo (agenda visiva, supporto dell'uso di immagini per la spiegazione didattiche e non) ed esperienze concrete. Altro argomento trattato è stato l'utilizzo improprio degli strumenti tecnologici. Successivamente la pedagoga ha svolto un altro intervento osservativo su uno studente della classe 2 G: in questo caso è emersa in particolar modo la sfera emotiva, la presenza di un estraneo in classe lo ha messo a disagio, si è sentito osservato. Sono stati individuati aspetti caratteristici dell'adhd, ma contenuti durante l'ora e mezza di osservazione. Tra le fine di ottobre e novembre si sono svolti altri due incontri della durata di due ore ciascuno in cui si è data al consiglio di classe della 2^a una restituzione di quanto osservato e l'indicazione di possibili strategie e strumenti utili da utilizzare per migliorare e facilitare l'intervento in classe con lo studente. Anche in questo caso il consiglio di classe è stato invitato a individuare gli antecedenti e le conseguenze dei comportamenti problema rilevati, da lì pensare a come poter intervenire. Per superare il disagio di essere visto dai pari come "diverso" e per ridurre il rischio di sovraccarico cognitivo (che porta ad adottare comportamenti problema) è stato suggerito come strumento l'utilizzo di un contratto tra docenti, studente e famiglia. Parte del lavoro è stata dedicata alla gestione degli aspetti emotivi che portano lo studente ad assumere comportamenti disturbanti in classe. È stato fornito ai docenti materiale utile per l'osservazione sistematica dei comportamenti problema e per la gestione di aspetti legati all'apprendimento.

PROGETTO INES
VALORIZZARE LA DIVERSITA'
SCUOLA PRIMARIA

Il progetto di formazione e consulenza in itinere “Valorizzare la diversità” ha preso avvio il 9/10/2023 e si è concluso il 19/2/2024. L’obiettivo dell’intervento era quello di analizzare i bisogni specifici di una classe, la 2° della scuola primaria, in cui è presente un alunno con diagnosi di Disturbo Oppositivo Provocatorio associato ad altre difficoltà relazionali e, successivamente, stabilire opportune strategie per favore l’inclusione del bambino nel gruppo classe e nel percorso scolastico. Nel primo incontro e in quelli successivi di formazione sono state presenti le due insegnanti curricolari, l’insegnante di sostegno e l’educatrice professionale assegnata per la copertura delle ore di frequenza del bambino. Nel primo incontro le figure scolastiche hanno descritto la situazione in corso: un bambino di sette anni e mezzo che frequenta la classe seconda. L’alunno presenta capacità cognitive nella norma a fronte di un marcato disturbo del comportamento caratterizzato da atteggiamenti oppositivi rispetto alle richieste scolastiche, comportamenti offensivi sia sul piano verbale che quello fisico, comportamenti rischiosi sul piano dell’incolumità fisica propria e altrui. Nel secondo incontro con l’equipe scolastica sono state analizzate le caratteristiche del funzionamento ADHD/DOP, il piano dell’attenzione e della regolazione delle emozioni deficitarie, la conseguente disregolazione dei comportamenti. Sono state analizzate le priorità di intervento sia sul piano comportamentale per il benessere di tutti, sia sul piano emotivo-cognitivo per quanto riguarda i bisogni educativi speciali dell’alunno. Nel terzo incontro sono stati proposti gli strumenti considerati efficaci in questo tipo di situazioni, gli strumenti sono stati poi analizzati nello specifico e tradotti nella realizzazione della routine scolastica. In particolare gli strumenti analizzati sono stati: - analisi dei comportamenti target, ovvero una raccolta sistematica degli episodi da controllare al fine di osservare una tendenza nella frequenza con cui si presentano. - l’analisi delle preferenze, ovvero la raccolta di elementi motivanti dal punto di vista del bambino (oggetti, attività, permessi, ecc) - la token economy, ovvero uno strumento in grado di scomporre gli obiettivi in sotto obiettivi più facili da raggiungere e un patto comportamentale che viene condivisa con il bambino stesso - il red basket, ovvero una classificazione dei comportamenti che si vogliono cambiare basata sulla classificazione delle priorità di intervento (rosso: urgente intervento; giallo: non urgente ma necessario in futuro; verde: comportamenti fastidiosi ma tollerabili che non necessitano intervento) Il quarto, il quinto, il sesto, e il settimo incontro si sono svolti a scuola con la presenza dell’alunno stesso e di una o più figure dell’equipe scolastica. E’ stato possibile osservare il bambino e il suo adattamento nell’ambiente scuola nelle seguenti configurazioni:

- in classe con tutti i compagni
- durante l'intervallo
- in aula di sostegno a svolgere attività didattica e momenti di recupero dell’attenzione attraverso i rinforzi concordati
- in cortile durante l’intervallo con i compagni
- in palestra durante attività gradita alternata ad attività didattica con educatrice
- negli spazi della scuola esterni alla sua classe durante le fasi di transizione.

Durante questi incontri sono stati progressivamente affinati gli strumenti presentati nella prima fase formativa in modo che si conformassero alla situazione specifica dell’alunno e al suo evolversi nel tempo. Le insegnanti hanno realizzato una token economy settimanale sulla base dei comportamenti prioritari che avevano deciso di voler cambiare.

VIOLENZA CONTRO PERSONE (adulti e bambini): quando sono arrabbiato e non mi controllo.

DANNEGGIARE L'AMBIENTE (LANCIARE COSE)
ANDARE IN UN POSTO della SCUOLA SENZA IL PERMESSO,
RUBARE UN OGGETTO AD UN BAMBINO/ADULTO DELLA SCUOLA,
PRENDERE IN GIRO, EVITARE LE ATTIVITA',
INSULTARE UN COMPAGNO,
DISTURBARE LA CLASSE,
SBATTERE LA PORTA,
URLARE.

Al conseguimento di una settimana tutta verde il bambino avrebbe ottenuto un premio stabilito dai genitori. E' stato stabilito che i comportamenti rossi non erano recuperabili mentre quelli arancioni, erano recuperabili all'interno della stessa giornata qualora il bambino si fosse impegnato in azioni riparative quali:

- Chiedere alla bidella se ha bisogno di aiuto

Chiedere scusa/restituire se si ruba

- Mettere in ordine la libreria in classe
- Pulire la lavagna con lo straccio
- Aiutare un compagno
- Fare un regalo a qualcuno (un disegno, un origami, una lettera...)

Le insegnanti hanno poi impostato delle token economy utili alla focalizzazione del bambino sulle richieste scolastiche che prevedano premi ravvicinati (visione di video sul computer, lavoretti creativi, momenti di gioco in palestra,..). All'incirca nel mese di gennaio e quindi a distanza di tre mesi dall'inizio del progetto i comportamenti più rischiosi e fonte di alto livello di stress nel contesto scolastico sono diminuiti. Il bambino ha imparato a gestire maggiormente le richieste scolastiche ma all'esterno dell'aula scolastica ovvero in un rapporto uno a uno con insegnante o educatrice. Si pongono quindi nuovi obiettivi per la situazione in oggetto, cioè il mantenimento di un livello basso di comportamenti problematici e contemporaneamente l'aumento delle ore trascorse dall'alunno in classe tenendo conto dei suoi bisogni attentivi e relazionali.

In conclusione il percorso di formazione e osservazioni hanno permesso che l'equipe scolastica concordasse delle strategie condivise con le seguenti caratteristiche: - che avessero una base nelle metodologie di gestione del comportamento più efficaci sulle basi delle ricerche - che fossero tarate sulla situazione specifica dell'alunno e del suo contesto - che fossero condivisibili con i genitori del bambino e quindi si prestassero ad un patto scuola- famiglia - che potessero evolvere nel tempo in quanto solo gli obiettivi prioritari possono essere raggiunti in un breve lasso di tempo mentre quelli secondari e comunque importanti devono essere focalizzati successivamente.

PROGETTO INES:
VALORIZZARE LA DIVERSITA'
SCUOLA DELL'INFANZIA

Tra il mese di Ottobre e quello di Novembre si sono verificate tre importanti e rilevanti crisi, che sono state registrate dalle insegnanti al fine di monitorare: i fattori scatenanti, le reazioni e le conseguenze del comportamento (analisi funzionale). Analizzando tutti i fattori è emerso che spesso i momenti di "passaggio" da un'attività all'altra o il cambio d'insegnante o di ambiente, creano in L. confusione e instabilità portandolo a compiere atteggiamenti oppositivi e provocatori. Dopo quegli episodi non si sono verificati altri importanti momenti crisi. La formazione e l'osservazione diretta in classe (progetto Ines) è stata utile al team docente perchè ha fornito consigli e strategie da mettere in atto per gestire l'eventuale comportamento "problema". La formatrice ha posto l'attenzione sull'aspetto emotivo delle insegnanti durante i momenti di crisi e di come ciò possa influenzare le azioni, i pensieri e il comportamento nei confronti dell'alunno. Per scandire i tempi ed aiutare L. durante i PASSAGGI, è stato suggerito l'uso di immagini o pittogrammi. Ad esempio per i momenti di routine si è realizzato con lui un orologio di immagini della giornata e la lancetta aiutava a scandire i tempi e gli spostamenti. Inoltre per migliorare la comprensione, favorire l'attenzione e promuovere la socializzazione con i compagni si è deciso di lavorare in piccoli gruppi o in rapporto uno a uno. Evitando di dare troppo consegne insieme e utilizzando messaggi brevi e diretti.

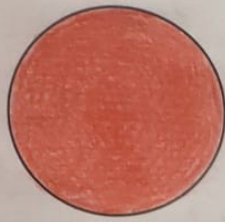
CONCLUSIONI

I metodi di analisi funzionale, l'utilizzo delle schede di rilevazione del comportamento sono sicuramente un valido strumento, ad oggi devono essere tuttavia, ancora migliorati. Il problema principale per i ricercatori e i clinici è rappresentato dalla validità esterna. Alcuni studiosi -ricercatori già alla fine degli anni '90 affermarono che si doveva considerare preferibile un'analisi funzionale condotta dai mediatori abituali (le persone in contatto ogni giorno con i ragazzi) a una valutazione realizzata da specialisti in setting non familiari all'allievo. Fra le priorità che è necessario stabilire per la ricerca futura, questa è probabilmente una tra le più importanti. Ci sono studi sugli ostacoli per l'intervento comportamentale (Corrigan, Holmes e Luchins, 1993), comprese ricerche sui servizi per persone con disturbi dello sviluppo (Emerson e Emerson, 1987) in cui emerge che tre sono risultate in essere, le variabili più significative: 1) investimento motivazionale degli operatori nel fornire un supporto comportamentale efficace; 2) capacità degli operatori di utilizzare gli interventi grazie alle loro risorse personali (conoscenza, abilità); 3) flessibilità all'interno dei sistemi, adattamento del setting, per rispondere ai bisogni individuali. E' emerso che in alcuni contesti, il TEAM è ricettivo ed entusiasta nei confronti dell'analisi e dell'intervento funzionali, ed esso dà esiti positivi, mentre in altri casi, gli atteggiamenti negativi e i pregiudizi degli attori coinvolti, ostacolano la via del successo formativo. In quest'ultimo contesto, i dati dell'analisi funzionale sono spesso di qualità scadente e quindi gli interventi falliscono. I ricercatori ritengono che la ricerca debba concentrarsi sugli elementi che noi chiamiamo precursori o condizioni necessarie per il successo dell'analisi funzionale e dell'intervento. I precursori o condizioni necessarie vanno oltre i fattori personali dell'allievo e sono in relazione con gli aspetti dei mediatori, dell'ambiente in cui avviene l'intervento, delle persone affette da disturbi dello sviluppo e **delle interazioni tra questi fattori**, per arrivare ad una valutazione qualitativa misurabile, degli interventi di successo, dei fallimenti e della commistione di queste due condizioni. Per la pratica del supporto comportamentale positivo, ci sono tre aspetti in particolare che meritano attenzione: 1) le tecniche esistenti di analisi funzionale potrebbero essere utilizzate come intervento preventivo per i comportamenti problema gravi. 2) il linguaggio è probabilmente un'altra variabile chiave nella selezione delle tecniche di valutazione e di intervento, in particolare, il training di comunicazione funzionale può aiutare a prevenire l'escalation dei comportamenti problema minori e, da una prospettiva teorica, l'intervento precoce ha buone probabilità di risultare efficace. 3) gli operatori possono avere bisogno di pensare in modo sinergico, coerente e condiviso l'organizzazione e la progettazione dell'intervento e delle risorse per non sottostimare la complessità dei processi che mantengono sotto controllo i comportamenti-problema gravi. Lo step successivo che vorremmo affrontare in questa progettazione è la pratica del Team – teach, pratica nata in Inghilterra ma diffusa in tutta Europa e in Italia, che ha ottenuto ottimi risultati di de-escalation del contenimento fisico ed emotivo. È necessario che tutte le scuole inseriscano iniziative di formazione sulla Prevenzione e Gestione delle Crisi Comportamentali a scuola, sia di ambito sia per singole scuole o gruppi di scuole.

(I.C. Collegno-Marconi)



1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	GIC
24	VEN
25	SAB
26	DOM
27	LUNE



PICCHIARE BAMBINI E MAESTRE
 DANNEGGIARE OGGETTI/ ARREDI
 MOSTRARE/CHIEDERE DI VEDERE LE PARTI INTIME

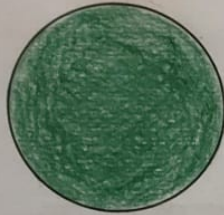


GUARDARE NEL BAGNO DEGLI ALTRI
 RUBARE

DIRE PAROLACCE

ALLONTANARSI SENZA PERMESSO

URLARE



SEGUIRE LE ATTIVITA'
 ESSERE GENTILI



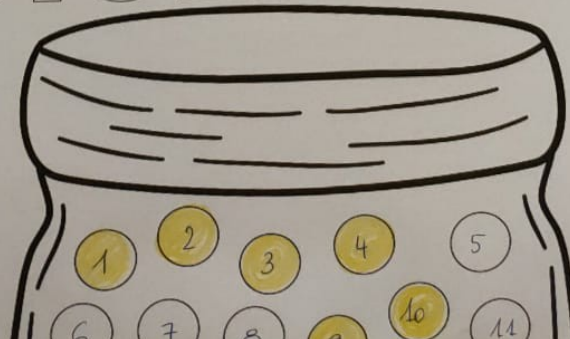
ATLA T 150
 22x30



BUONE AZIONI PER RECUPERARE

- Chiedere alla bidella se ha bisogno di aiuto
- Chiedere scusa/restituire se si ruba
- Mettere in ordine la libreria in classe
- Pulire la lavagna con lo straccio
- Aiutare un compagno
- Fare un regalo a qualcuno (un disegno, un origami, una lettera...)
- Spazzare il corridoio della scuola

DICEMBRE



NOVEMBRE



www.maestraglo.it

CASA



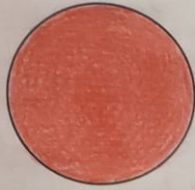
BENE



ABBASTANZA
BENE



MA



PICCHIARE BAMBINI E MAESTRE
 DANNEGGIARE OGGETTI/ ARREDI
 MOSTRARE/CHIEDERE DI VEDERE LE PARTI INTIME

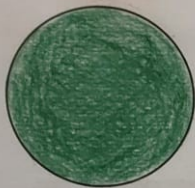


GUARDARE NEL BAGNO DEGLI ALTRI
 RUBARE

DIRE PAROLACCE

ALLONTANARSI SENZA PERMESSO

URLARE



SEGUIRE LE ATTIVITA'
 ESSERE GENTILI



ATLA T. 150
 22x30



BUONE AZIONI PER RECUPERARE

- Chiedere alla bidella se ha bisogno di aiuto
- Chiedere scusa/restituire se si ruba
- Mettere in ordine la libreria in classe
- Pulire la lavagna con lo straccio
- Aiutare un compagno
- Fare un regalo a qualcuno (un disegno, un origami, una lettera...)
- Spazzare il corridoio della scuola

DICEMBRE

